



L'EUROPA A ROMA

Basilica di Santa Maria
del Popolo

CIPRO





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Basilica di Santa Maria del Popolo

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Basilica di Santa Maria del Popolo

La basilica (fig.1) sita in Piazza del Popolo a Roma oggi si presenta, oltre che come un insigne luogo di culto dedicato alla Vergine Maria, anche come una straordinaria



fig.1

testimonianza di arte rinascimentale e barocca, tra le più importanti al mondo. Ma le sue radici affondano in epoche precedenti, nei secoli in cui l'impero romano era fiorente: qui si innalzava il *Sepolcro dei Domizi*, che accolse anche le ceneri dell'imperatore Nerone, morto nell'anno 68 d. C. Il nome di Nerone è tristemente famoso perché, al di là di suoi eventuali meriti politici, fu il primo imperatore che perseguì i cristiani: tra gli altri, gli apostoli Pietro e Paolo subirono la morte durante gli anni del suo governo. Anche il titolo della chiesa rimanda ad antiche credenze. La parola

latina *populus*, infatti, può significare certamente *popolo*, ma anche *pioppo*, dando così origine alla leggenda dell'esistenza di un albero accanto alla sepoltura di Nerone. Ebbene, nel 1099 Papa Pasquale II, quasi a voler esorcizzare questo luogo funesto, vi fece costruire una piccola cappella, che successivi lavori inglobarono nelle strutture architettoniche più ricche e complesse che oggi possiamo ammirare.

La semplice facciata propone, oltre ad una *Madonna con Bambino* della scuola di Andrea Bregno, lo stemma di Sisto IV, la data 1471 e due lapidi del 1472, cui fa seguito un'altra di Gregorio XIII del 1582 e una di Sisto V del 1586. È dunque proprio a partire dal pontificato di Sisto IV (1471-1484) che l'ambiente è soggetto alle principali trasformazioni, soprattutto per opera dell'architetto Giovannino de' Dolci. Successivamente notevoli lavori furono eseguiti da Donato Bramante, Raffello Sanzio, Carlo Maderno e Gian Lorenzo Bernini. In alto svetta il quattrocentesco campanile, rivestito in cotto con cuspidi e pinnacoli.

L'interno (fig.2) è solenne e accogliente. Le tre navate sono distinte da pilastri e semicolonne che reggono eleganti archi, arricchite da figure di Sante, opere berniniane in stucco. Sulle navate laterali si affacciano otto cappelle, edificate e vivacemente decorate da illustri famiglie di

origine romana o operanti in Roma tra il Cinque e il Seicento.

La prima a destra, la *Cappella del Presepe*, di patronato dei della Rovere (la famiglia



fig.2

di Sisto IV, il cui stemma appare sulla balaustra), venne affrescata nella seconda metà del Quattrocento da Bernardino di Betto detto il Pinturicchio e Tiberio d'As-



fig.3

sisì con *Episodi della vita di San Girolamo* (fig. 3). Accoglie le tombe di Giovanni de Castro (1506) e di due nipoti del Papa, Cristoforo e Domenico della Rovere (rispettivamente del 1477 e del 1501).

Di stile più marcatamente barocco è la *Cappella Cybo*, seconda a destra. Edificata a croce greca da Carlo Fontana, risplende per ricchezza di marmi e di colonne e custodisce le tombe di questa famiglia di origine genovese alla quale apparteneva Papa Innocenzo VIII. Sull'altare la *Disputa dell'Immacolata Concezione* (fig.4), un bellissimo quadro di Carlo Maratti risalente al 1686, mostra i Santi Agostino, Giovanni Evangelista, Giovanni Crisostomo e Gregorio Magno in contemplazione della Beata Vergine che risplende di luce divina al di sopra del



fig.4



fig.5

fluttuare della luna e delle nubi. Del resto, la glorificazione di Maria riecheggia in tutta questa basilica. Così la terza *Cappella*, ancora di patronato della Rovere, la presenta nella gloria della sua *Assunzione* (fig.5): il pennello del Pinturicchio la iscrive in una mandorla contrassegnata da testoline di cherubini e accompagnata dal canto degli angeli, mentre gli apostoli, accorsi al sepolcro di Maria, lo trovano vuoto. Nello stesso ambiente, caratterizzato dal pavimento originale in ceramica di Deruta, trovano spazio altre sepolture, tra cui quella del vescovo Girolamo Foscarì (1463) il cui ritratto è opera del senese Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta.

La successiva *Cappella Costa* offre all'ammirazione del turista e alla contemplazione del credente un elegante *trittico* marmoreo, della scuola di Andrea Bregno (1488), con i *Santi Caterina di Alessandria, Vincenzo Martire e Antonio di Padova*.

Giungiamo quindi al transetto. In questo spazio si prospettano l'altare della *Visita-zione*, con tela di Giovanni Maria Morandi, una bellissima cantoria, il *monumento del cardinale cipriota Ludovico Podocataro* insigne studioso e collaboratore di Papa Alessandro VI e le cappelle di *Santa Rita da Cascia* e di *San Tommaso da Villanova*. Il vertice compositivo della chiesa è costituito, ovviamente, dal presbiterio (fig.6), sul quale si impone con la sua mite dolcezza l'icona medievale della *Madonna del Popolo* di Filippo Rusuti, inserita in un monumentale apparato barocco di marca berniniana, risalente al 1627. Un arco trionfale sormonta l'altare maggiore e ripropone, attraverso una serie di scene in



fig.6

stucco, la *Leggenda della fondazione della chiesa*. Il coro si dilata verso l'abside, ampliato dal Bramante nei primi anni del Cin-



fig.7

quecento. A questi stessi anni risalgono i due grandiosi *monumenti funebri*, firmati da Andrea Sansovino, rispettivamente di Ascanio Sforza (1505) e del card. Girolamo Basso della Rovere (1507), come pure gli affreschi della volta (fig.7), nella quale il Pinturicchio celebra l'*Incoronazione della Vergine*, circondata dai *Padri della Chiesa*, dagli *Evangelisti* e dalle *Virtù Cardinali*. Le vetrate, anch'esse cinquecentesche, raffigurano la *Episodi della vita di Maria*: sono opera di Guillaume de Marcillat.

Una grandiosa cupola ottagonale copre l'altare maggiore: è la tenda di Dio tra gli uomini! Gli affreschi di Raffaello Vanni (1658) raffigurano la *Gloria di Maria* e quattro figure femminili bibliche.

La visita della chiesa prosegue

con la Cappella Cerasi (fig.8), nella quale l'arte pittorica ha raggiunto uno dei suoi massimi vertici. Il tesoriere del Papa Tiberio Cerasi, il cui busto si nota all'ingresso della cappella, incaricò due pittori di decorare la cappella. Così il bolognese Annibale Carracci preparò i disegni per gli affreschi della volta (che saranno realizzati da Innocenzo Tacconi) con l'*Incoronazione della Vergine* ed *Episodi della vita di Pietro e Paolo* e la tela dell'*Assunzione di Maria* come pala

d'altare, mentre il lombardo Michelangelo Merisi detto il Caravaggio dipinse le scene della *Conversione di San Paolo* e della *Crocifissione di San Pietro*. Gesù risorto fa udire la sua voce a Paolo sulla via di Damasco e lo invita a diventare suo discepolo e apostolo. Lui, che era un persecutore dei cristiani, si trova letteralmente a terra

d'altare, mentre il lombardo Michelangelo Merisi detto il Caravaggio dipinse le scene della *Conversione di San Paolo* e della *Crocifissione di San Pietro*. Gesù risorto fa udire la sua voce a Paolo sulla via di Damasco e lo invita a diventare suo discepolo e apostolo. Lui, che era un persecutore dei cristiani, si trova letteralmente a terra



fig.8

e, aprendosi alla luce che viene dall'alto, allarga le braccia in forma di croce. L'indifferenza espressa dal palafreniere e dal cavallo mette in evidenza il fatto che tutto il dramma della vocazione e della conversione di Paolo si svolge all'interno della sua anima. A questa scena corrisponde, sulla parete di fronte, la figura di Pietro che viene inchiodato alla croce a testa in giù.

Dio in cui Maria è già pervenuta e nel quale è madre e regina.

Segue la *Cappella Theodoli*, con la tela seicentesca di *Santa Caterina d'Alessandria* firmata da Giulio Mazzoni, autore anche degli stucchi. Quindi, nel lato sinistro del transetto, l'altare della *Sacra Famiglia* di Bernardino Mei, il monumento al card. Bernardino Lovati e la *Cappella Cybo-Soderini*,

con il *Crocifisso* quattrocentesco e le *Storie della Croce con angeli e profeti* del pittore fiammingo Pieter van Lint (1640).

Nella successiva *Cappella Mellini*, dedicata a San Nicola da Tolentino, ammiriamo gli affreschi di Giovanni Mannozi detto da San Giovanni con *Storie della vita* del santo titolare e *Virtù* (1624), la tela settecentesca sull'altare con *L'Apparizione della Vergine Maria al santo* di Agostino Masucci e le tombe di vari personaggi della



fig.9

Una straordinario movimento si genera tra i personaggi intorno alla croce, che, venendo alla luce da un fondo tenebroso, acquistano una loro monumentalità. In primo piano, accanto ai piedi sporchi del carnefice, si delinea una pietra, in ricordo della promessa di Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (*Vangelo secondo Matteo* 16, 18). Il messaggio complessivo dei dipinti di questa cappella è molto chiaro: solo passando attraverso un cammino di conversione (Paolo) e di fedeltà fino al martirio (Pietro) è possibile giungere alla gloria del regno di

famiglia Mellini, ad opera di Giovanni Dalmata, Pierre Monnot e Alessandro Algardi. Capolavoro assoluto è la Cappella Chigi (fig.9), edificata a pianta centrale da Raffaello Sanzio nel 1514 e successivamente rielaborata dal Bernini nella metà del Seicento. Agostino e Sigismondo Chigi, fratelli di una potente famiglia senese, trovano qui le loro sepolture a forma di due piramidi sulle pareti. Sul pavimento sistemato dal Bernini appare la figura della morte che regge lo stemma dei Chigi con la frase *Mors ad CaeLos* (= *La morte è la strada per il cielo*): notiamo che le let-

tere non hanno tutte la stessa dimensione, così da determinare una data, MDCL (1650). Illustri testimonianze di scultura rinascimentale e barocca sono le quattro statue dei pilastri, raffiguranti i profeti *Giona* e *Elia* di Lorenzo Lotti detto il Lorenzetto, *Abacuc* e *Daniele* del Bernini. Il dipinto sull'altare, la *Natività della Vergine*, è di Sebastiano del Piombo.

La cappella è coperta da una cupola (fig.10) abbellita da mosaici, i cui disegni preparati da Raffaello furono trasferiti in tessere musive da Luigi de Pace nel 1516. Interessantissimo è il programma di queste immagini: *Dio crea il firmamento* e dal gesto della sua mano sorgono il sole, le stelle, la luna e i pianeti, ognuno accompagnato da segni zodiacali e sostenuto da un angelo. Raffaello, in tal modo, recupera il mondo pagano interpretandolo in chiave cristiana: quelle che erano ritenute le divinità della mitologia greco-romana (Diana, Mercurio, Venere, Marte, ecc.) altro non sono che creature inserite nel disegno di una universale salvezza. A questo disegno corrisponde anche lo svolgersi delle *Stagioni*, affrescate da Francesco Salviati nei pennacchi della cupola, e la *Storia della Genesi*, che lo stesso autore dipinge tra le finestre del tamburo.

Nel passaggio alla cappella successiva, destinata ad accogliere il *Fonte battesimale*, notiamo il bellissimo *monumento*

funebre di Maria Flaminia Chigi Odescalchi. Del resto molte sono le sepolture qui presenti, come custodi delle spoglie mortali di tanti fedeli. Anche nel lasciare la chiesa, accanto alla porta laterale, un'ultima originalissima opera del 1672 attira il nostro sguardo: l'architetto Giovan Battista Gisleni vi raffigura il proprio



fig.10

scheletro, con una scritta che allude all'immortalità e la figura di un bruco che diventa farfalla, simbolo di risurrezione. L'immagine sembra riecheggiare un bellissimo verso di Dante Alighieri: «noi siam vermi / nati a formar l'angelica farfalla» (*Purgatorio* X, 125).

Allo stesso modo Santa Maria del Popolo, sorta sulle ceneri degli antichi persecutori, diventa luogo di speranza e di rinnovamento nel cammino verso il giubileo del cielo.